

Sinossi

Don Giovanni il seduttore, il cinico e l'amorale. Sicuramente. Ma anche altro. Un "esprit fort", un uomo che non ha superstizioni, che pensa con la sua testa. E libertino, certo, ma in senso alto, non dispregiativo. Molière diede scandalo con questo testo, perché anche se disegna il protagonista come un personaggio negativo, si percepisce la sua ammirazione per l'uomo libero che rappresenta e per i suoi valori.

Un precursore dell'Illuminismo che viene da sempre accostato a grandi nomi del libero pensiero europeo, quali, per esempio Casanova, Cagliostro, Voltaire...

Analisi registica

Dopo essermi documentato sulle varie versioni scritte nei secoli della commedia (tragicommedia dovrebbe essere la definizione corretta), ho privilegiato quella che, secondo me ha creato un canone, è la più moderna senza snaturare il personaggio e ha una felicità di scrittura che permette la migliore messa in scena.

Tra musica, teatro e letteratura, cinema e televisione è difficile contare tutti i testi - alcuni andati perduti - dedicati a don Giovanni e questo testimonia la grandezza del personaggio. Il debutto del testo di Molière avvenne a Palais-Royal, nel cuore di Parigi, il 15 febbraio 1665. Il putiferio che ne nacque si originò non solo dalle caratteristiche del protagonista, ma anche da quello della sua "spalla", il servo Sganarello, greve, cinico e irriverente, erede della Commedia dell'Arte italiana. Che in quanto tale nella mia messa in scena avrà una maschera di Brighella e una pesante - e buffa - cadenza dialettale lombarda. E le maschere sono utilizzate anche da alcuni altri personaggi minori - rendendo molto divertenti alcune scene - e addirittura dal Commendatore.

Marco Filatori





MIRKO LANFREDINI



SILVIA RIPAMONTI



PARIDE BERETTA e CLAUDIA CAMPANI



MIRKO LANFREDINI e PARIDE BERETTA